

Frammenti della storia delle finanze della Chiesa nel libro di Riccardo Semeraro
Quel viaggio con la bussola nelle casse diocesane
Maurizio Pegrari



Vaticano. Una ricerca sui piccoli Ior, le Casse diocesane

L'acronimo Ior (Istituto per le Opere di Religione) evoca scenari foschi e, per certi aspetti, inquietanti. Il tema complessivo, le finanze dei cattolici, assume un rilievo che appare essere ancora marginale nel panorama delle ricerche in questo settore. Il merito di un giovanissimo, ma già ben attrezzato metodologicamente, studioso bresciano, Riccardo Semeraro è quello di aver avuto il coraggio di immergersi tra le carte di diversi archivi per riflettere su di una istituzione quasi sconosciuta: le casse diocesane. Il titolo del volume Piccoli Ior. Le Casse diocesane da Porta Pia alla Seconda guerra mondiale, fresco di stampa per i tipi del Mulino di Bologna, è un lungo e suggestivo viaggio attraverso il crinale religioso della penisola per poi concentrarsi su tre aree: Milano, Bergamo e Brescia. Le Casse diocesane sono un frammento della storia delle finanze della Chiesa da non confondere con le finanze del Vaticano che riguardano esclusivamente le operazioni

del minuscolo stato e non quelle della Santa Sede. Sono strade che si intrecciano anche a livelli di controlli amministrativi ma che mantengono una loro diversificazione ben definita. La nascita nel 1887, quando Leone XIII istituisce la Commissione ad pias causas, si rivela necessaria per affrontare le conseguenze delle diverse leggi eversive piemontesi e unitarie nei confronti del variegato mondo di istituzioni e congregazioni religiose. La gestione degli indennizzi dovuti per le soppressioni ed il recupero, sotto diverse forme, di molti patrimoni, producono complicati percorsi di attività finanziarie. In questo scenario, le Casse diocesane assumono importanza vitale per la gestione territoriale. Il merito di questo volume consiste nell'articolata analisi a livello nazionale e sulle tre diocesi. Per non privare i lettori del gusto della lettura, da segnalare le attente riflessioni dedicate alla realtà bresciana, nella quale la Cassa nasce come Promotoria nel 1874, ma che in realtà riguarda, da un lato, la complessa dinamica dei flussi monetari dovuti dai legati pii e dalle disponibilità in capo a conventi, monasteri, congregazioni e altro dovute alle soppressioni e, dall'altro, la gestione di depositi anche di privati, agendo, in sostanza come una banca a pieno titolo. Nelle pagine compaiono tabelle interessanti che raccontano le attività di investimento in molti settori industriali e in titoli di stato con tutti i rischi connessi. Cosa già successa durante il primo conflitto mondiale, quando la Cassa diocesana bresciana fu costretta a rivolgersi al Nunzio apostolico di Vienna per recuperare investimenti in titoli investiti nell'Impero austroungarico per una somma di oltre 4 milioni di lire. Ne esce un quadro interessante per una maggiore conoscenza dell'intreccio creditizio bresciano all'interno del quale la Cassa si muove con accortezza e indipendenza anche attraverso il difficile periodo tra le due guerre, nonostante le richieste di maggiore controllo da parte del Vaticano. Il pregio complessivo del volume risiede nella capacità di Semeraro di muoversi agilmente tra un groviglio di fonti e di bibliografia dando vita ad un nodo storiografico che attende ulteriori sforzi di indagine in grado di ampliare le

conoscenze di aspetti considerati marginali ma che appartengono alla nostra quotidianità.

Piccoli Ior

Le Casse diocesane da Porta Pia alla Seconda guerra mondiale

Riccardo Semeraro

il Mulino

